

INTERVISTA LO SCRITTORE: È ANCORA L'UNICO LUOGO DEL MONDO CHE SI VISITA CON I LIBRI DEL PASSATO SOTTO IL BRACCIO

«Basta con il Gattopardo ormai la Sicilia è cambiata»

Gaetano Savatteri domani a Bari per il ciclo «Tu non conosci il Sud»

di LEONARDO PETROCELLI

In Sicilia, negli ultimi anni, tutto è cambiato, ma gli imbalsamatori (e gli imbalsamati) dell'immaginario non sembrano essersene accorti. E allora può succedere di ascoltare uno sfogo come questo: «Non ne posso più di Verga, di Pirandello, di Tomasi di Lampedusa, di Sciascia. Non ne posso più della Sicilia. Non quella reale. Ma quella immaginaria, ricostruita dai libri, dai film, dalla fotografia in bianco e nero». Niente di personale, naturalmente e nessuna volontà di attentare alla grandezza dei mostri sacri. Semplicemente, per lo scrittore e giornalista siculo Gaetano Savatteri, autore di *Non c'è più la Sicilia di una volta* (Laterza, 2017), è giunto il tempo di riaggiornare i codici culturali dell'isola. Ne ragionerà domani a Bari, sulla terrazza di Santa Teresa dei Maschi (ore 20.30), per il primo incontro della seconda edizione di «Tu non conosci il Sud – E la chiami estate», manifestazione ideata dall'associazione «Tu non conosci il Sud» e promossa dalla Libreria Laterza in collaborazione con la Città Metropolitana di Bari e i Presidi del Libro. A dialogare con Savatteri, dopo i saluti di Clara Gelao e Anna Maria Montinari, sarà l'editore Alessandro Laterza.

Savatteri, di cosa precisamente non ne può più?

«La Sicilia è l'unico luogo del mondo che si visita con i libri del passato sotto il braccio. Nessuno leggerebbe i *Promessi Sposi* per informarsi prima di un viaggio a

«Dal 1992 in poi. Le stragi di quella stagione scossero tutto, portando all'epilogo un ventennio incardinato solo su mafia e lotta alla mafia. Prima di allora sarebbe stato impossibile ambientare a Palermo o altrove un romanzo di formazione, una storia d'amore o qualunque cosa non fosse la solita storia di martiri e vinti. Le bombe, le grandi manifestazioni, il maxiprocesso cambiarono tutto».

Nel 1994, infatti, arriva il primo Montalbano...

«Sì, ed è l'esempio più significativo. Ne *Il giorno della civetta*, Sciascia si affida ad un capitano venuto da

Nord, da Parma. Camilleri, inizialmente snobbato dalla critica, s'inventa invece un commissario siciliano, positivo, coinvolgente, contornato da una contagiosa bellezza, che affronta omicidi non di mafia e li risolve anche».

Sono passati vent'anni. Cosa è diventata la Sicilia?

«È diventata una terra che ha una forte necessità di autorappresentarsi diversamente. Penso alla lingua per anni esclusa da ogni dimensione artistica per evitare di scadere nel regionalismo. Oggi Battiato e la Consoli cantano in siciliano. Ma penso anche al teatro, ai nuovi scrittori, alla sfilata di Dolce & Gabbana a Palermo, alle tante iniziative imprenditoriali che l'amministrazione, purtroppo, fatica ad agevolare e coordinare. Certo, siamo ancora l'isola delle strade che non portano in un nessun luogo e dei tanti ragazzi che emigrano. Ma c'è anche altro».

I cliché difficili da scrostare non sono però solo quelli antichi. Si pensi a Gomorra che pare aver imprigionato la Napoli del Terzo Millennio in una narrazione unívoca. Non c'è il rischio di ripiombare in un altro vicolo cieco?

«Sì non c'è dubbio. Non casualmente, qualcuno già parla della Sicilia di Montalbano come nuovo immaginario cristallizzato. Può succedere di tutto. Ma io preferisco un cliché di oggi ad uno di cinquant'anni fa. Una donna vestita di nero che cammina a Parigi è una donna elegante. Una donna, abbigliata allo stesso modo, che si muove per le vie di Catania, è una vedova di mafia. Liberiamoci da questo, innanzitutto».

Milano. Da noi invece funziona così, dilatando al massimo l'idea gattopardesca che nonostante le apparenze tutto sia cambiato. E quindi Verga, Pirandello, Sciascia continuano ad essere le nostre guide turistiche di riferimento».

Ritiene sia un problema di tutto il Mezzogiorno o solo un'anomalia siciliana?

«A diversi livelli, è un problema che coinvolge tutti. L'idea di un Sud come luogo immobile, codificato, fisso nelle rappresentazioni dei grandi scrittori e dei grandi registi è comune. In Sicilia è però particolarmente evidente. E sia chiaro: io non me la prendo con i capolavori del passato, giustamente senza tempo, ma con chi eternizza un immaginario. Con coloro che leggono il *Gattopardo* e pretendono di incontrare il principe di Salina al bar. Qualcuno li avvisi: è morto da un pezzo».

Quando si è innescato quel cambiamento che lei vorrebbe veder rappresentato?

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sulla terrazza di Santa Teresa dei Maschi Prossimi appuntamenti il 19 con Bray e il 27 con Iarussi

Dopo il successo della prima edizione nell'estate 2016, torna a Bari, sulla terrazza di Santa Teresa dei Maschi, sede della Biblioteca metropolitana «De Gemmis» (strada Lamberti, 4, Bari Vecchia), «Tu non conosci il Sud - E la chiamano estate», l'appuntamento estivo che si inserisce nel progetto culturale «Tu non conosci il Sud», ideato dall'omonima associazione culturale e promosso dalla Libreria Laterza in collaborazione con la Città Metropolitana di Bari e i Presidi del Libro. Organizzazione a cura di Veluvre Visioni culturali. Dopo l'incontro inaugurale di domani sera alle 20.30, gli altri appuntamenti in programma sono mercoledì 19 alle 20.30 «Tu non conosci il Sud - Il divario è culturale?», con Massimo Bray, presidente della Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura ed Eva Degl'Innocenti, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Taranto -



IL PUBBLICO All'edizione del 2016

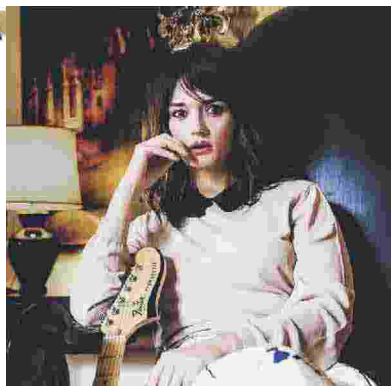
MarTA, che convergeranno con Alessandro Laterza, dopo il saluto del sindaco della Città Metropolitana di Bari, Antonio Decaro. Giovedì 27, sempre alle 20.30, ci sarà l'ultimo incontro, «Andare per i luoghi del cinema», con Oscar Iarussi, giornalista e saggista, il produttore cinematografico Domenico Proccacci e l'editore Alessandro Laterza. La conversazione riguarderà l'ultimo libro scritto da Iarussi, appunto «Andare per i luoghi del cinema» (edizione Il Mulino) e sarà introdotta dal saluto della delegata ai Beni Culturali della Città Metropolitana di Bari, Francesca Pietroforte. Tutti gli appuntamenti sono a ingresso libero e gratuito fino a esaurimento dei posti disponibili. Ulteriori informazioni sulle pagine social e sul sito www.tunonconoscilsud.it

PASSATO E PRESENTE

A sinistra Burt Lancaster nei panni del principe di Salina, in una scena da «Il Gattopardo», il film di Luchino Visconti tratto dal romanzo di Tomasi di Lampedusa. In basso la «cantantessa» catanese Carmen Consoli che per Savatteri è fra quanti stanno contribuendo a dare una nuova immagine, ma anche un nuovo «contenuto» alla Sicilia



PRIMO OSPITE Lo scrittore Gaetano Savatteri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.